

Il problema della deduzione del mondo fisico

Dopo l'Anima e al di sotto di essa si estende il mondo del corporeo e del sensibile, l'universo fisico.

Come e perché dall'Uno incorporeo è derivato, oltre che il molteplice incorporeo, altresì il molteplice corporeo?

Le risposte che Plotino dà a queste domande sono senza dubbio fra le più travagliate e anche fra le più aporetiche (contraddittorie) che si possano leggere nelle *Enneadi*; ma sono nello stesso tempo fra le più interessanti che siano state fornite nella storia della filosofia occidentale.

La processione della materia del mondo sensibile e le sue caratteristiche

L'elemento caratteristico del mondo corporeo è dunque la *materia sensibile*.

Il problema non è tanto la "materia", ma il "sensibile".

Infatti una materia esiste anche nel mondo dell'incorporeo, ma puramente intelligibile: l'attività che deriva dall'Uno non è immediatamente la seconda ipostasi, il Nous, ma un qualcosa di "indeterminato e di informe" che si determina diventando mondo delle forme, guardando l'Uno e facendosi fecondare; la potenza che deriva dall'Uno è quindi come una materia intelligibile indefinita che si definisce solo rivolgendosi all'Uno.

Anche per l'Anima, abbiamo visto, che il risultato dell'attività del Nous non è direttamente l'Anima; per essere Anima deve rivolgersi verso il Nous e contemplarlo: nei confronti del Nous l'Anima è come la materia rispetto alla forma, l'indeterminato nei confronti del determinato.

Ma la materia intelligibile ha i caratteri propri dell'intelligibile (semplicità, immutabilità e eternità) mentre la materia sensibile ha i caratteri opposti.

Perché?

Caratteristica di ogni tipo di materia è l'essere indefinita, indeterminata, illimitata.

La materia sensibile è una immagine di quella intelligibile, e in quanto immagine o copia si allontana dall'essere dell'originale ed è pertanto più indeterminata, quindi comporta il negativo e il male.

Ma il fatto che la materia sensibile sia copia della materia intelligibile non basta a giustificare la differenza tra la materia intelligibile (modello) e la materia sensibile (immagine di quello): anche nel mondo intelligibile ogni ipostasi è copia della precedente eppure mantiene la stessa natura della precedente, in quanto da essa derivata.

La soluzione del problema andrà dunque cercata nel modo in cui la materia deriva dalla precedente ipostasi e nel perché essa non riesca più a costituire una ulteriore ipostasi.

La materia è considerata male in quanto tappa estrema della processione e suo esaurimento

La materia sensibile deriva dalla sua causa come possibilità ultima, come estrema tappa di quel processo in cui l'impulso a creare e la forza di produrre si indeboliscono fino a esaurirsi completamente.

La materia sensibile diventa così *privazione estrema della potenza dell'Uno e perciò dell'Uno stesso o in altri termini, privazione del Bene* (che coincide con l'Uno).

In questo senso diventa male, il male inteso come "mancanza di privazione del positivo".

Plotino ha potuto definire la materia sensibile come "non-essere", che non vuole affatto indicare il *nulla*, bensì il *diverso dall'essere*. Infatti, dato che la materia intelligibile è *essere*, quella sensibile, per distinguersi dalla intelligibile, deve necessariamente configurarsi come diversa dall'essere.

La materia come ciò che deriva da una contemplazione illanguidita

La materia è prodotta dall'Anima, ma non dall'Anima suprema (la prima), bensì dal lembo estremo dell'Anima dell'universo (la seconda).

L'Anima superiore (seconda) contempla e da questa contemplazione scaturisce la forza creatrice dell'Anima cosmica (seconda bis, quella più vicina al sensibile), ma questa forza creatrice è "contemplazione illanguidita".

Così la materia, prodotto di questa attività che è debole contemplazione, non ha più la forza di volersi chi l'ha generata e di contemplare a sua volta (e quindi creare), tanto che tocca alla stessa Anima sorreggerla e ordinarla e governarla (vedi sk. 2-10-5 caratteristiche dell'anima pag. 1).

Il disegno razionale del mondo, la sua genesi e il suo rapporto con la materia

Il mondo sensibile è costituito, nella sua totalità così come nelle sue parti, di materia e forma.

Ma, a differenza della materia intelligibile, che è potenza perennemente in cerca della sua forma e che perennemente e fattivamente la possiede e in essa si attua, la materia sensibile non è positiva capacità di ricevere la forma, ma solo inerte possibilità di rifletterla.

Ma vediamo come l'Anima è creatrice del mondo fisico:

- a. dapprima essa pone la materia (come l'estremo del cerchio di luce che diviene oscurità)
- b. successivamente dà forma a questa materia, quasi squarciandone l'oscurità e ridandole un po' di luce (le due operazioni avvengono simultaneamente)

La prima azione dell'Anima deriva dall'estremo affievolirsi della contemplazione, la seconda dall'estrema riscossa della contemplazione.

Genesi della temporalità

Il passaggio dal mondo intelligibile al mondo sensibile comporta il passaggio dall'essere al divenire, dall'eternità alla temporalità.

Come nasce la temporalità?

La temporalità nasce per opera dell'Anima congiuntamente alla produzione di questo nostro universo.

L'eternità per Plotino è vita senza mutamento, vita che è presente tutta intera simultaneamente. La vita del Nous è vita eterna, appunto perché è presenza della totalità dell'Essere, che è sempre, tutto in tutto.

L'Anima crea un mondo sensibile che è, sì, fatto a immagine dell'intelligibile, ma che fatalmente volge e pone in successione di prima e di poi che là, invece, era tutto insieme e simultaneo.

Quando si dice che la caratteristica tipica dell'Anima è la *vita*, si intende precisamente la *vita nella dimensione della temporalità, a differenza della vita del Nous che è nella dimensione dell'eternità*.

Nel divenire nulla perisce

In primo luogo, il divenire perde ogni carattere di drammaticità, in quanto nascere e morire non diventano altro che il mobile gioco dell'Anima che riflette le sue forme come su uno specchio: e si tratta di un gioco in cui tutto si conserva e nulla perisce, perché nulla può venire cancellato dall'essere.

In secondo luogo, lo stesso universo non perirà mai, così come non è nato in un dato momento dal nulla e dunque è eterno.

In terzo luogo, poiché è l'Anima che genera e sorregge il mondo e tutte le sue parti, e poiché l'Anima è per sua essenza vita, tutto è vivo, anche ciò che non ne ha l'apparenza: non c'è cosa che non viva.

Genesi e natura del corporeo e della spazialità

Come il tempo dipende dall'attività dell'Anima, così la stessa corporeità – e di conseguenza la spazialità – dipende dalla forma, dall'attività della forma sulla materia.

Già gli Stoici definivano il corpo come materia qualificata (materia più qualità), ma intendevano la qualità come immanente alla materia, mentre per Plotino la materia è riflesso della forma, il mondo corporeo è una creazione della forma.

Spiritualizzazione del cosmo fisico spinta quasi al limite dell'acosmismo

Il mondo non va visto e non va giudicato come modello, ossia come Nous, ma come copia: il mondo è la più bella immagine dell'originale.

Plotino afferma non solo che il mondo guarda Dio, ma che, in un certo senso, il mondo stesso è Dio, giacché il mondo è nell'Anima, l'Anima è nel Nous, il Nous è nell'Uno e l'Uno non è in altro, ma rinserra tutto in sé.

La spiritualizzazione del cosmo è spinta quasi fino all'acosmismo: la materia è ridotta all'attività dell'Anima affievolita, il corpo alla forma, il mondo a un gioco di forme che si muovono come in uno specchio, la forma è agganciata al Nous, e il Nous all'Uno.